

● SERVE UNA NUOVA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Non c'è accordo sul modo di tutelare il riso europeo

Il Consiglio UE non ha ancora trovato l'intesa sul testo che il Parlamento europeo ha già approvato e che introduce il meccanismo di salvaguardia automatico per il riso proveniente dai Paesi meno avanzati

Non c'è ancora un accordo tra gli Stati UE sulla revisione del regolamento di riforma del Sistema delle preferenze generalizzate (Spg), cioè il sistema di preferenze tariffarie per agevolare i Paesi in via di sviluppo. Ma in assenza di una posizione comune il rischio è che non si arrivi a un testo finale condiviso, eventualità che consentirebbe alla Commissione europea di prorogare il regime attuale fino al 2024.

A riferirlo è l'Ente nazionale risi che ha riunito il 6 dicembre scorso i rappresentanti agricoli e industriali della filiera italiana allo scopo di aggiornare tutte le parti sulla proposta di modifica del regolamento, che dovrebbe includere l'introduzione di un meccanismo di salvaguardia automatica per il riso proveniente dai Paesi meno avanzati (Pma).

Una proroga non basta

«Una proroga non rappresenta una soluzione alle questioni sul tavolo e non può essere la risposta all'attuale stallo politico» ha fatto sapere l'eurodeputata rela-

trice sul sistema delle preferenze generalizzate, la finlandese Heidi Hautala, prendendo atto della mancanza di una posizione negoziale comune in seno al Consiglio UE.

Sulla stessa linea l'Ente risi, che punta all'adozione di un nuovo regime Spg a partire da un testo che il Parlamento europeo ha già approvato, accogliendo le istanze della filiera risicola e introducendo nello schema di regolamento il meccanismo di salvaguardia automatico per il riso proveniente dai Pma, risolutivo dell'annoso problema delle importazioni di riso a dazio zero da Cambogia e Myanmar.

In alternativa, i risicoltori europei sarebbero comunque propensi all'introduzione di un meccanismo di sorveglianza automatico al verificarsi di specifiche condizioni di mercato palesemente pregiudizievoli per i produttori continentali, a partire dai livelli e dalla dinamica dei prezzi.

Gli elementi tecnici alla base del meccanismo – spiega l'Ente risi – potranno essere oggetto di compromesso con le delegazioni degli Stati membri, in particolare dei Paesi produttori, per favorire una rapida approvazione di un testo definitivo che contempili un'effettiva tutela della filiera risicola dell'U-

nione europea e che scongiuri la proroga della regolamentazione vigente.

Giuseppe Ferraris, confermato nei giorni scorsi alla presidenza del Gruppo di lavoro riso del Copa-Cogeca, ha ribadito il suo appoggio alla battaglia contro le importazioni da Cambogia e Myanmar, aumentate vertiginosamente da gennaio scorso, da quando, cioè, è cessata la clausola di salvaguardia che per tre anni aveva riammesso i dazi, ora di nuovo azzerati.

Senza interventi boom di importazioni

Da un recente prospetto elaborato dall'Ente risi emerge l'efficacia dello strumento della salvaguardia che, nel triennio 2019-2021, ha drasticamente ridotto gli arrivi di riso dai due Paesi.

Si consideri che da oltre 354.000 tonnellate del 2018, anno senza clausola, le importazioni UE di riso lavorato indica dai due Paesi asiatici erano scese sotto le 168.000 tonnellate nel 2019, dopo l'introduzione di un'imposta doganale di 157 euro/tonnellata, e a meno di 131.000 l'anno successivo (con dazio a 150 euro).

Nel 2021, al terzo e ultimo anno di applicazione della clausola, e con tariffa ulteriormente ridotta a 125 euro, le importazioni da Cambogia e Myanmar sono scese ulteriormente, a meno di 88.000 tonnellate, mentre gli ultimi aggiornamenti, che considerano i primi due mesi della campagna di commercializzazione 2022-23 (settembre e ottobre), restituiscono, con l'azzeramento dei dazi, una crescita del 147%, con volumi che in soli 60 giorni hanno già sfiorato la soglia delle 70.000 tonnellate, contro le 28.000 del periodo settembre-ottobre 2021.

Intanto, l'Ente risi ha reso noto il bilancio preventivo di collocamento della nuova campagna, confermando un forte calo del raccolto, anche se inferiore rispetto alle aspettative degli operatori. Le stime fissano a 1,23 milioni di tonnellate la produzione di risone e a poco più di 725.000 quella di riso lavorato, volumi inferiori rispettivamente del 17% e del 22% ai livelli del 2021-22.

In calo anche la previsione sul collocamento, stimato attorno a 1 milione di tonnellate (-6% su base annua), mentre le importazioni dovrebbero aumentare di circa il 5%, portandosi a 307.000 tonnellate.

F.Pi.

Importazioni di riso da Cambogia e Myanmar (settembre-ottobre 2021 e 2022) (t)

